



CIRCOLO ACLI CRISTORE

VIA TRENTO, 62 - BORGO TRENTO
25128 BRESCIA - TEL. 030.3099181

2 2021

www.aclicristore.it • info@aclicristore.it

L'invidia

Appena iniziato il viaggio nell'aldilà, Dante incontra la turba
di coloro

che visser senza infamia e senza lodo (Inf. III, v. 35-36).

e la lor cieca vita è tanto bassa

che 'nvidiosi son 'ogne altra sorte (Inf. III, v. 47-48).

Sono gli ignavi, la cui

a lor che lamentar li fa sì forte (Inf. III, v. 44).

Non si decidono mai, ma si lamentano di tutto e invidiano tutto, per cui

non ragioniam di lor, ma guarda e passa (Inf. III, v. 51).

È gente insoddisfatta e pronta a seguire il demagogo di turno, che promette ciò che invidiano negli altri. Nella cornice seconda del Purgatorio, che è di pietra grigia, desolata, come l'invidia, Dante trova gli invidiosi "professionisti", quelli che gioiscono per le altrui sventure e soffrono per i successi altrui. Uno di loro, Guido del Duca, dice di sé:

Fu il sangue mio d'invidia sì riarso

che se veduto avesse uom farsi lieto

visto m'avresti di livore sparso (Purg. XIV, v. 82-84).

È da qui che nascono le lotte sociali, civili e politiche, come è da Caino, primo fratricida per invidia, che nacque la città terrena. L'invidia per Dante è il peccato "politico", la fonte delle divisioni nella società. Sarà bene esaminarci se tutte le cause nobili che perseguiamo non siano infette da un tasso di invidia, per non confondere l'amore per la giustizia con la ricerca del proprio prestigio... È facile illudersi di non essere invidiosi!

di **Piergiordano Cabra**

da "La Voce del Popolo" n. 9 - 4 marzo 2021

MOTTO 2021 DEL NOSTRO CIRCOLO

*Beati gli afflitti,
perché saranno consolati.*

(Matteo 4,4)

RECITATIVO

(Due invocazioni e un atto di accusa)

Fabrizio De Andrè

Uomini senza fallo, semidei
Che vivete in castelli inargentati
Che di gloria toccaste gli apogei
Noi che invochiam pietà siamo i drogati.

Dell'inumano varcando il confine
Conoscemmo anzitempo la carogna
Che ad ogni ambito sogno mette fine:
Che la pietà non vi sia di vergogna.

Banchieri, pizzicagnoli, notai,
Coi ventri obesi e le mani sudate
Coi cuori a forma di salvadanai
Noi che invochiam pietà fummo traviate.

Navigammo su fragili vascelli
Per affrontar del mondo la burrasca
Ed avevamo gli occhi troppo belli:
Che la pietà non vi rimanga in tasca.

Giudici eletti, uomini di legge
Noi che danziam nei vostri sogni ancora
Siamo l'umano desolato gregge
Di chi morì con il nodo alla gola.

Quanti innocenti all'orrenda agonia
Votaste decidendone la sorte
E quanto giusta pensate che sia
Una sentenza che decreta morte?

Uomini cui pietà non convien sempre
Male accettando il destino comune,
Andate, nelle sere di novembre,
A spiar delle stelle al fioco lume,
La morte e il vento,
in mezzo ai camposanti,
Muover le tombe e metterle vicine
Come fossero tessere giganti
Di un domino che non avrà mai fine.

Uomini, poiché all'ultimo minuto
Non vi assalga il rimorso ormai tardivo
Per non aver pietà giammai avuto
E non diventi rantolo il respiro:
Sappiate che la morte vi sorveglia
Gioir nei prati o fra i muri di calce,
Come crescere il gran guarda il villano
Finché non sia maturo per la falce.

Videomessaggio del santo padre Francesco per la 7.ma giornata mondiale di preghiera e riflessione **CONTRO LA TRATTA DI PERSONE**

Economia senza tratta

Lunedì, 8 febbraio 2021

Cari fratelli e sorelle,

mi rivolgo a tutti voi che lavorate contro la tratta di persone e che oggi siete spiritualmente uniti in questa Giornata Mondiale di preghiera, che ha anche un'intenzione specifica: una "Economia senza tratta". Mi rallegra sapere che quest'anno diversi momenti di preghiera sono interreligiosi, uno di questi anche in Asia.

Estendo il mio messaggio a tutte le persone di buona volontà che pregano, si impegnano, studiano e riflettono per contrastare la tratta di persone; e soprattutto a chi – come Santa Bakhita, che oggi celebriamo – ha vissuto il dramma della tratta nella propria vita.

Questa giornata è importante, perché ci aiuta tutti a ricordare questo dramma, e ci incoraggia a non smettere di pregare e di lottare insieme. Possano la riflessione e la presa di coscienza essere sempre accompagnate da gesti concreti, che aprono anche strade di emancipazione sociale. L'obiettivo, infatti, è che ogni persona schiavizzata torni ad essere libera protagonista della propria vita e parte attiva della costruzione del bene comune.

Carissimi, questa è una Giornata di preghiera. Sì, c'è bisogno di pregare per sostenere le vittime della tratta e le persone che accompagnano i processi di integrazione e di reinserimento sociale. C'è bisogno di pregare perché impariamo ad avvicinarci con umanità e coraggio a chi è segnato da tanto dolore e disperazione, tenendo viva la speranza. Pregare per essere sentinelle capaci di discernere e fare scelte orientate al bene. La preghiera tocca il cuore e spinge ad azioni concrete, ad azioni innovative, coraggiose, che sanno assumere il rischio confidando nella potenza di Dio (cfr *Mc* 11,22-24).

La memoria liturgica di Santa Bakhita è un richiamo forte a questa dimensione della fede e della preghiera: la sua testimonianza risuona sempre viva e attuale! Ed è un richiamo a mettere al centro le persone trafficate, le loro famiglie, le loro comunità. Sono loro il centro del nostro pregare. Santa Bakhita ci ricorda che esse sono le protagoniste di questa giornata, e che tutti noi siamo al servizio (cfr *Lc* 17,10).

Ed ora vorrei condividere con voi alcuni spunti di riflessione e di azione riguardo al tema che avete scelto: l'"Economia senza tratta". Altri spunti li potete trovare nel messaggio che ho rivolto ai partecipanti all'evento "Economy of Francesco", il 21 novembre scorso.

Un'economia senza tratta è

1. un'economia di cura. La cura può essere intesa come prendersi cura delle persone e

della natura, offrendo prodotti e servizi per la crescita del bene comune. Un'economia che ha cura del lavoro, creando opportunità di impiego che non sfruttano il lavoratore per condizioni di lavoro degradanti e orari estenuanti. La pandemia del Covid ha esacerbato e aggravato le condizioni di sfruttamento lavorativo; la perdita di posti di lavoro ha penalizzato tante persone vittime della tratta in processo di riabilitazione e reinserimento sociale. «In questi momenti, nei quali tutto sembra dissolversi e perdere consistenza, ci fa bene appellarci alla solidità che deriva dal saperci responsabili della fragilità degli altri cercando un destino comune» (Enc. *Fratelli tutti*, 115). Dunque economia di cura significa economia solidale: lavoriamo per una solidità che si coniuga con la solidarietà. Siamo convinti che la solidarietà, ben amministrata, dà luogo a una costruzione sociale più sicura e più salda (cfr *ibid.*).

2. Un'economia senza tratta è un'economia con regole di mercato che promuovono la giustizia e non esclusivi interessi particolari. La tratta di persone trova terreno fertile nell'impostazione del capitalismo neoliberista, nella deregolamentazione dei mercati che mira a massimizzare i profitti senza limiti etici, senza limiti sociali, senza limiti ambientali (cfr *ibid.*, 210). Se si segue questa logica, esiste solamente il calcolo di vantaggi e svantaggi. Le scelte non si fanno in base ai criteri etici, ma assecondando gli interessi dominanti, spesso abilmente rivestiti con un'apparenza umanitaria o ecologica. Le scelte non si fanno guardando le persone: le persone sono uno dei numeri, anche da sfruttare.
3. Per tutto questo, un'economia senza tratta è un'economia coraggiosa – ci vuole coraggio. Non nel senso della spregiudicatezza, delle operazioni azzardate alla ricerca di facili guadagni. No, in quel senso no; naturalmente non è il coraggio che ci vuole, questo. Al contrario, è l'audacia della costruzione paziente, della programmazione che non guarda sempre e solo al vantaggio a brevissimo termine, ma ai frutti a medio e lungo termine e, soprattutto, alle persone. Il coraggio di coniugare il legittimo profitto con la promozione dell'occupazione e di condizioni dignitose di lavoro. In tempi di forte crisi, come l'attuale, questo coraggio è ancora più necessario. Nella crisi la tratta prolifera, lo sappiamo tutti: lo vediamo tutti i giorni. Nella crisi la tratta prolifera; dunque occorre rafforzare un'economia che risponda alla crisi in maniera non miope, in maniera durevole, in maniera solida.

Care sorelle e cari fratelli, mettiamo tutto questo nella nostra preghiera, in particolare oggi, per intercessione di Santa Bakhita. Prego per voi, e tutti insieme preghiamo per ogni persona che in questo momento è vittima della tratta. E voi, per favore, non dimenticatevi di pregare per me. Grazie!

26° CONGRESSO NAZIONALE ACLI

Più eguali. Viviamo il presente, costruiamo il domani

Dalla relazione politica introduttiva del presidente nazionale **Roberto Rossini**

Roma, 20 febbraio 2021 - Giornata mondiale della giustizia sociale

12 . Conclusione. *I have a... garden.* Vorrei chiudere proprio tornando... all'esterno, alle diseguglianze, ponendo una questione di stile, di postura. Questa pandemia ha parlato agli uomini e alle donne di oggi come uno scenario di futuro: un mondo dove domina la paura del contatto, del contagio, dove le chiese e le aule scolastiche sono vuote perché la socialità ha lasciato il posto al distanziamento, dove il sovraffollamento delle carceri, delle Rsa, delle strutture per i senza dimora divengono bombe sociali infernali, dove il non lavoro inghiotte migliaia e migliaia di lavoratori: in 12 mesi sono già più di 500mila... Potremmo chiederci: dove sono tutti i nostri temi, i nostri uomini, i nostri valori, la nostra storia? Che fine hanno fatto? La visione è chiara, ma qual è la missione, oggi? Come agire di fronte all'emergenza sociale, alle crescenti diseguglianze? Al di là delle nostre idee e delle nostre risorse c'è un atteggiamento da prendere. Lo descriviamo usando una strepitosa metafora di Zygmunt Bauman. Potremmo fare come il guardiacaccia, che difende lo *statu quo*, con le armi e coi denti i confini, per conservare una società che, invece, è in continuo movimento e cambiamento, che non è statica: è la nostalgia di chi vuole tornare indietro o di chi intende proteggere la propria vita a qualunque costo. Oppure potremmo usare il modo del cacciatore, che vede il mondo come una terra da conquistare, un consenso o un profitto da ottenere, in un movimento vorticoso e individualista dove nulla è giusto e bisogna accettarlo così: è la follia prevalricatrice e conquistatrice che non ascolta niente e nessuno e va avanti. E infine c'è il modo del giardiniere che, sulla base del terreno e dei semi che ha, immagina un giardino, un progetto: decide quali piante incoraggiare e quali estirpare. Ci parla anche. Ai giardinieri serve la capacità di immaginare il futuro, di invocare che arrivi la pioggia, o almeno la rugiada, e non manchi mai, il sole, le api e tutto quanto serve per impollinare. Noi ci immaginiamo delle Acli così, che – coi circoli, i segretariati sociali, i recapiti, le sedi zonali, i campi di lavoro e i campi profughi, i nuclei aziendali, i gruppi d'acquisto, gli orti solidali e tutto quanto fa comunità – continuiamo a seminare, ad attendere con sapienza, a irrigare socialmente le comunità dove vivono le donne e gli uomini, da Bolzano ad Agrigento, da Londra a Lipa, da Caracas a Roma. Ho colto negli occhi degli aclisti l'entusiasmo e l'orgoglio di appartenenza quando un progetto è sbocciato, quando abbiamo sentito che qualcosa stava nascendo, quando abbiamo avviato un'esperienza positiva, quando abbiamo condiviso un impegno importante: quando facciamo la cosa giusta per il mondo e per le Acli. Ho visto: abbiamo vissuto, in questi anni, momenti straordinari, in cui abbiamo visto con i nostri occhi "cose di giustizia sociale". Siamo nati in campagna, e forse per questa origine sentiamo ancora dentro il desiderio di far crescere bene questo nostro mondo, di svilupparlo, ben sapendo che non tutto dipende da noi e dagli uomini. C'è un mistero, c'è un tempo. Ma è proprio questa la nostra grande forza: sappiamo di agire in un campo gravitazionale molto più grande dei confini che scorgiamo. Sappiamo anche che ogni male può nascondere un messaggio di bene e viceversa. Ma alla fine, al termine di tutto, sappiamo che le cose della vita hanno un solo destino, generare o degenerare, perché tutto cambia, perché è così: è un fatto. E allora tocca anche a noi vegliare perché sia fatta la cosa che porta molto frutto. *We have a garden. Si hortum in bibliotheca habes, deerit nihil.* Abbiamo un giardino, da curare e da custodire.

Buon lavoro!

AL CONGRESSO NAZIONALE HANNO PREVALSO LOGICHE DI POTERE

Il Consiglio Provinciale ringrazia Roberto Rossini per il servizio come presidente nazionale

Le Acli bresciane ringraziano Roberto Rossini per questi cinque anni di impegno come presidente nazionale. In particolare sottolineano il grande lavoro svolto sia per rafforzare il profilo culturale, politico e istituzionale del movimento, sempre teso alla difesa dei più deboli, sia per ridare ordine interno alla struttura organizzativa aggravata da una pesante situazione finanziaria. Per questo è doveroso ringraziare anche la preziosa e qualificata opera svolta da Martino Troncatti come Vicepresidente delegato del Patronato Acli e di Caf Acli.

È proprio a fronte di questi risultati, unanimemente condivisi e riconosciuti, che ci pare incomprensibile e non condivisibile l'azione svolta da oltre un anno da un gruppo dirigenziale nazionale finalizzata a cercare a tutti i costi un consenso auto conservativo, rifiutando alcun tipo di mediazione propositiva che garantisse una transizione più ordinata e aperta alla rigenerazione di cui le Acli hanno bisogno. Non è così che si sceglie una classe dirigente.

Le Acli bresciane hanno perciò condiviso e sostenuto la richiesta di Roberto Rossini, espressa durante il Congresso, di non essere votato in questa modalità, ritenuta non idonea per l'elezione di un presidente nazionale e certamente non rispettosa del processo democratico, in quanto è stata di fatto negata la piena partecipazione delle Acli di Trento e Bolzano, con le quali siamo stati e siamo solidali, insieme a molti altri significativi territori di tutta Italia.

Ci sembra necessario e urgente che il livello nazionale delle Acli si impegni per una radicale autoriforma complessiva, in particolare relativamente al ruolo e all'impiego dei dirigenti nazionali, ai meccanismi democratici di selezione degli stessi e alla rappresentatività dei territori, per evitare che le dinamiche di potere possano ancora continuare a prevalere sullo spirito di volontariato e di servizio che caratterizza la nostra Associazione e sulla necessità di una maggiore sussidiarietà e sostenibilità.

Documento approvato dal Consiglio Provinciale del 22 febbraio 2021



QUOTE DI ADESIONE 2021



Tessera ordinaria: 20 euro

familiari dei soci: 15 euro

giovani fino a 32 anni: 5 euro

giovani alla prima iscrizione: 2 euro



CIRCOLO ACLI CRISTO RE

ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE SOCIALE

Carissimi/e,

la crisi del Coronavirus, come ben potete capire sta avendo gravi conseguenze sul piano economico per il Circolo e per tutte le sue attività.

Questo ci ha spinti a percorrere una via di autofinanziamento che ci è permessa dal nuovo statuto approvato lo scorso anno: rientrare negli Enti che possono usufruire dell'assegnazione delle **donazioni del 5 per mille dell' Irpef**.

Pertanto se tu vorrai, nella compilazione della Dichiarazione dei Redditi potrai indicare nell'apposita casella il nostro codice che ti alleghiamo.

La tua adesione, per te totalmente gratuita, sarà per noi di vitale importanza.

Questa proposta può essere estesa anche ai tuoi amici .

Grazie

Il Presidente

Paolo Bonzio

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF

**SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO E DELLE ALTRE ORGANIZZAZIONI
NON LUCRATIVE DI UTILITA' SOCIALE, DELLE ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE
SOCIALE E DELLE ASSOCIAZIONI E FONDAZIONI RICONOSCIUTE CHE OPERANO
NEI SETTORI DI CUI ALL'ART. 10, C. 1, LETT A), DEL D.LGS. N. 460 DEL 1997**

FIRMA

Codice fiscale del
beneficiario (eventuale)

9	8	0	1	2	7	5	0	1	7	4
---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---

VIA TRENTO, 62 - 25128 BRESCIA - TEL. 0303099181

info@aclicristore.it